

**REGIONE
TOSCANA**



REGIONE TOSCANA
Assessorato alle Politiche Sociali

CONFERENZA REGIONALE DEL VOLONTARIATO

Volontari e comunità solidali

**Documento di lavoro elaborato in collaborazione con
Centro Nazionale per il Volontariato e Aster-x Società Consortile per il Terzo Settore**

(dicembre 2006)

PREMESSA

Questo scritto, frutto di un primo lavoro comune tra il mondo del volontariato e le istituzioni, propone un documento di discussione utilizzabile come traccia per il dibattito nelle varie sedi in cui sarà attivato. La conferenza regionale del volontariato, prevista per il marzo 2007 a Lucca, sarà infatti la conclusione di un percorso segnato da diverse occasioni di incontro fra il volontariato, le istituzioni e gli altri soggetti economici e sociali, per riflettere, confrontarci e dibattere *con* e *su* il volontariato.

La **conferenza regionale sarà del volontariato**, non genericamente del Terzo settore, tenendo conto delle sue specificità rispetto alle altre componenti del privato sociale, secondo le indicazioni della legge 266/1991 (Legge quadro sul volontariato). Tale legge, fortemente voluta dalle associazioni di volontariato, individua nella gratuità una specificità "storica" del volontariato, ed è stata in questi anni un punto di riferimento importante nella regolazione dei rapporti tra il variegato mondo del volontariato e le pubbliche amministrazioni.

Si ricorda il 1° comma dell'art. 2 della Legge 266/1991: "*per attività di volontariato deve intendersi quella prestata in modo personale, spontaneo e gratuito, tramite l'organizzazione di cui il volontariato fa parte, senza fini di lucro anche indiretto ed esclusivamente per fini di solidarietà*". Inoltre (3° comma): "*la qualità di volontario è incompatibile con qualsiasi forma di lavoro subordinato o autonomo e con ogni altro rapporto di contenuto patrimoniale con l'organizzazione di cui fa parte*".

S'intende pertanto ribadire quale punto di riferimento il principio della gratuità e del dono di cui alla legge 266/1991, pur considerando le norme che si sono succedute dal '91 ad oggi e in particolar modo: il decreto legislativo 460/1997 (Riordino della disciplina tributaria degli enti non commerciali e delle organizzazioni non lucrative di utilità Sociale); la legge costituzionale 3/2001 (riforma titolo V della Costituzione) che amplia le competenze delle Regioni anche in materia di volontariato e Terzo Settore; il recente decreto legislativo 155/2006 sulla disciplina dell'impresa sociale.

Volontariato:
gratuità e senso del
dono

S'intende anche premettere che la conferenza sarà del **volontariato toscano**, ponendo in evidenza le specificità regionali del nostro volontariato: le radici storiche, la particolare densità numerica delle organizzazioni di volontariato e la capillarità territoriale, l'eterogeneità dei settori in cui è maggiormente impegnato, la cultura che esprime. Tutti elementi che caratterizzano in modo originale la ricchezza di solidarietà della gente della nostra regione. La Conferenza regionale intende però avere una valenza e risonanza di carattere nazionale e per alcuni aspetti anche internazionale.

Alcuni elementi su cui iniziare a lavorare

La domanda di fondo che ci poniamo oggi è: come è possibile

sviluppare un progetto di welfare per tutti e di tutti, attuare un programma ambizioso quale quello del programma strategico 2006-2010 dell'Assessorato alle Politiche sociali della Toscana (Il *welfare* che vogliamo), in cui si intende ampliare i servizi ai non autosufficienti, potenziare le politiche per l'integrazione degli immigrati, offrire sostegni alle famiglie che specialmente in Toscana sono sempre più di ridotte dimensioni e con una popolazione sempre più anziana, con una riduzione delle risorse economico-finanziarie che farà sentire il suo peso crescente negli anni e con una crisi economica e di competitività internazionale che investirà anche la Toscana e aggraverà quindi i problemi di povertà, esclusione sociale, immigrazione, conflitti sociali? Il programma del welfare toscano sembra essere sostanzialmente condiviso per gli obiettivi da raggiungere anche dalle diverse componenti del Terzo settore toscano, ma il percorso da seguire (come, con quali accordi e modalità di rapporti col TS, ed il volontariato in particolare, si intendono perseguire tali obiettivi) è ancora da concordare. A questa domanda la conferenza tenderà a dare alcune risposte.

Toscana, terra di solidarietà

S'intende, in particolare, partire da alcuni punti fermi:

Il welfare che vogliamo

- la difficoltà a dare continuità ai valori di solidarietà sociale radicati nelle reti di parentela, l'innalzamento dei ritmi di vita, l'abbassamento della socialità e del valore delle reti di relazione, sono evidenti: ciò determina una costante erosione del capitale sociale a disposizione delle persone, con l'emergere del tema della solitudine, laddove la famiglia è comunque cambiata e la rete di protezione che assicurava prima certezza viene messa a dura prova;
- lo spopolamento diffuso nella gran parte dei comuni montani con conseguente abbandono del territorio produce rilevanti costi e rischi sociali con conseguenze negative sul presidio ambientale, mentre l'invecchiamento della popolazione viene favorito da processi di migrazione interna verso i centri economicamente più attivi del fondovalle;
- l'indebolimento della capacità di spesa del comparto socio-sanitario, sommato all'indebolimento delle reti di solidarietà familiare, si scarica drammaticamente sulla condizione delle fasce deboli e, in particolare, sulla popolazione anziana e disabile;
- c'è, comunque, un desiderio di comunità che permea l'azione di molti attori locali e il desiderio di comunità è anche motore di conoscenza, la condizione per mobilitare curiosità e risorse cognitive per generare nuovi contenuti e modalità organizzative;
- inoltre, il contesto sociale con cui abbiamo a che fare è sempre più caratterizzato dalla convivenza di diversità che richiedono un rispetto reciproco e la creazione di nuove comunità in cui la solidarietà sia il collante che permette convivenze civili rispettose delle diversità di religione, razza, cultura, genere, età, abilità, ecc., offrendo loro opportunità di crescita e sviluppo comune;

Le difficoltà

- oggi c'è bisogno di innovare, creare, inventare soluzioni diverse, per rilanciare il welfare per tutti e di tutti. La conferenza può quindi fornire dapprima una fotografia dell'esistente realtà del volontariato toscano leggendo gli elementi che lo contraddistinguono positivamente (radicamento del volontariato toscano senza pari a livello italiano ed europeo, tradizioni storiche plurisecolari, fenomeno in continua crescita, sviluppo orientato ai servizi: tutto ciò è una risorsa unica per il welfare toscano), ma evidenziando anche la crisi di identità rispetto alle altre componenti del terzo settore e rispetto ad una visione "pragmatica" del proprio operato. Cambia, anche, il modo di dare senso all'essere volontari e organizzazione di volontariato, come anche di "fare comunità". Il coinvolgimento, la partecipazione e la connessione non potrà più essere soltanto un processo derivante dal fatto che le singole persone, i gruppi, i soggetti in genere, vengono toccati emotivamente da un evento, da un problema e assumono, di conseguenza, una propensione a fare qualcosa, ma dovrà essere un passaggio dalla passività all'attività e alla disponibilità ad assumere impegni e rischi. Ad esempio, la partecipazione dovrà implicare un esercizio di potere, con la possibilità reale di decidere e/o controllare le azioni di coloro che hanno ricevuto/accettato deleghe; il coinvolgimento si baserà sempre di più sulle connessioni tra soggetti e attori sociali presenti nella comunità e, a loro volta, le connessioni tra persone e gruppi, oltre a rappresentare una soddisfazione del bisogno di relazioni sociali, dovrà creare, a sua volta, le premesse per la partecipazione e il coinvolgimento;
- la conferenza potrà sollecitare nelle istituzioni una funzione di governance "intelligente": una regia per la diffusione dei concetti di sussidiarietà, di funzione pubblica non coincidente solo con enti pubblici, ma allargata. Una regia che richiede capacità di interpretare le logiche di azione degli attori in gioco, individuare le possibili intersezioni tra le diverse strategie, di appianare i conflitti senza negare le ragioni che ne sono all'origine. Da questi punti fermi si deve partire per articolare la conferenza regionale del volontariato come grande momento di partecipazione per definire un percorso condiviso;
- è in questo contesto che il volontariato potrà svolgere un ruolo strategicamente rilevante per un welfare di tutti e per tutti, anticipando innovazione sociale e attivando nuove risorse.

Il desiderio di comunità

La risorsa volontariato, fra cambiamenti e sfide

E' quindi importante dare concretezza operativa e propositiva a questi obiettivi, con indicazioni di convergenze tra il mondo del volontariato e le istituzioni pubbliche, alla luce delle esperienze in atto e delle opportunità presenti, anche sul piano normativo-legislativo, come di altre forme e modalità di sostegno alla cultura della solidarietà che il volontariato esprime.

Sussidiarietà e partecipazione

La conferenza, attraverso le proposte, i lavori di gruppo, le presenze significative anche di rappresentanti di altre regioni italiane e altri stati europei e le sintesi finali, produrrà documenti intermedi e uno conclusivo.

Quindi, la conferenza è un'occasione rilevante per:

- favorire forme di volontariato di inclusione, integrazione, non discriminazione e coesione sociale, in particolare nei confronti degli immigrati e diversità in genere, in modo da prevenire forme di conflitti sociali, di contrapposizioni frontali di culture, religioni, razze e varie forme di esclusione sociale, valorizzando invece il ruolo del volontariato dei diritti, della legalità, della solidarietà;
- favorire lo scambio di esperienze e di apertura verso l'Europa, anche indicando azioni nei confronti della commissione europea per rafforzare modelli di solidarietà che valorizzino l'innovazione sociale basata su forme di solidarietà "inclusiva" e di creazione di "comunità solidali";
- ampliare gli orizzonti di intervento e attivare meccanismi fiduciari in grado di promuovere reti anche con altri attori socio-economici, diversi dal volontariato e dagli enti pubblici e promuovendo varie forme di partecipazione che aiutino anche ad attivare nuove risorse di welfare;
- la conferenza potrà essere anche occasione importante per riflettere sulle risorse economico-finanziarie per il volontariato e per gli ambiti sociali del suo impegno: linee di tendenza per il ruolo delle fondazioni, forme innovative di filantropia, il 5 per mille, responsabilità sociale delle imprese, ecc.;
- approfondire alcuni temi, come quelli della sostenibilità, della verifica e della valutazione da parte di terzi degli interventi svolti dal volontariato toscano, ma anche in collaborazione col terzo settore, indicando nuovi percorsi di governance esistenti o sperimentabili sul nostro territorio regionale ed esperienze concrete per ogni area provinciale;
- promuovere per tale via (ossia valorizzando già l'esistente in Toscana e le sue linee di tendenza) nelle OOVV le condizioni di maggior apertura/accesso possibile ai giovani e alle donne, anche con un approccio di accoglienza delle diversità, attraverso un orientamento di lungo periodo capace di accompagnare la crescita individuale e di gruppo di nuove generazioni di dirigenti (prevalentemente oggi maschi con età media molto elevata);
- inoltre, la conoscenza reciproca tra volontariati "regionali", nazionali ed internazionali, imprese sociali, fondazioni e istituzioni appare indispensabile per sviluppare rapporti di collaborazione che diano risultati, sia in termini di rappresentanza che di gestione dei servizi, di maggior unitarietà, pur nella "diversità" delle storie culturali e della strumentazione utilizzata.

Le opportunità
della conferenza

Perché il titolo: *Volontariati e comunità solidali*

Comunità solidali è il titolo e il messaggio che s'intende affidare alla Conferenza: relazioni di fiducia reciproca, di solidarietà tra persone che oggi sono più che mai caratterizzate dalla diversità (di religione, cultura, razza, sesso, di generazioni, per diritti lesi o non riconosciuti), che vivono su uno stesso territorio o che la globalizzazione ha reso sempre più interconnessi e quindi di fatto più "vicini", prossimi. Queste diversità possono creare pericolose chiusure, conflittualità a "somma 0" (o vinco io o vinci tu), ricerca di identità locale contro altre identità. E' importante quindi favorire e valorizzare le "comunità solidali": **comunità "aperte" alle diversità (per esempio, con immigrati di religioni e culture diverse, disabili, disadattati e vari tipi di emarginati sociali) ed alle innovazioni**, sperimentando anche soluzioni nuove per queste persone e problemi, superando le paure e le diffidenze. Il volontariato è infatti per sua natura, ed in particolare nella nostra regione, un importante elemento di inclusione e coesione sociale, protagonista attivo di scelte responsabili **sia nella sua dimensione organizzata (per i rapporti con le istituzioni e la partecipazione attiva all'welfare locale, forte orientamento al "fare" e al porsi al "servizio"), sia nella sua dimensione più personale che si esprime anche con un proprio "stile di vita"**. Essere volontari quindi non significa solo essere soci di un'associazione di volontariato, ma adottare una coerente etica nella propria vita privata e sociale, anche con piccoli comportamenti quotidiani. Tale stile di vita - che è esso stesso alla base della cultura della solidarietà e dell'impegno civile - non è da intendersi come "mera beneficenza o carità", ma come ricerca e azioni di forme di solidarietà che esprimono anche con modalità innovative (si pensi per esempio ai consumi etici) che coniugano le esperienze passate con le emergenti esigenze che si presentano oggi alle comunità in cui vive la nostra gente di Toscana. Tuttavia ci sembra anche importante sottolineare che esistono molti modi di essere e fare volontariato, oggi come ieri: per questa ragione preferiamo parlare di *volontariati*, sapendo che queste diversità costituiscono la ricchezza anche nel e per il mondo del volontariato.

La comunità solidale è aperta alle diversità e all'innovazione

Il tema-chiave

Il **tema-chiave** è quindi il ruolo del volontariato nei nuovi modelli di governance, sia locali che "globali" (anche in riferimento ad un riesame dell'**attualità della 266/1991**). La partecipazione del volontariato è intesa come stimolo e apertura ai cambiamenti ed ai confronti con gli altri, a cominciare dalla **dimensione internazionale** (gli immigrati/e e la cooperazione internazionale) e dall'appartenenza ad una **cittadinanza europea** da condividere per giungere alla convivenza anche locale delle "diversità". In quest'area di comune interesse tra il settore pubblico e privato sociale, si può individuare

Il volontariato è promotore di inclusione sociale e cambiamento

un'area di strategica importanza, presente e futura, per il volontariato toscano, in cui il volontariato può svolgere un ruolo di creazione di spazi e di nuovi rapporti fiduciari, presupposti di comunità solidali. Questo tema-chiave dovrà essere affrontato dalla Conferenza **in termini operativi, pragmatici, riferiti concretamente a ciò che esiste e che manca nella realtà del nostro territorio per muoversi in tale direzione, con un ruolo anche di "coscienza critica" delle pubbliche amministrazioni nella logica non della contrapposizione sterile, ma di una proficua collaborazione sinergica.**

Gli obiettivi

Alla luce di quanto sopra la conferenza risponde quindi ad alcuni obiettivi di carattere generale e specifico:

Ricostruire comunità solidali: il ruolo del volontariato

- **l'obiettivo generale è quello di favorire il dialogo e il confronto tra OOVV della toscana e istituzioni per un percorso condiviso di sviluppo delle relazioni/ rapporti pubblico-privato sociale nei prossimi anni**, con particolare riferimento al volontariato con le proprie specificità rispetto alle altre componenti del TS e rispetto ad un modello di welfare toscano basato sulla partecipazione ed il coinvolgimento attivo del volontariato
- **L'obiettivo specifico** è quello di dare contributi propositivi e operativi, alla luce della nostra realtà regionale, circa:
 - il ruolo del volontariato nelle politiche pubbliche, che non può essere considerato come strumento sussidiario a costo zero per servizi di competenza pubblica, ma come "supporto" per valorizzare le reti territoriali, la progettualità sociale, le risposte più innovative ed adeguate ai bisogni, con modalità efficaci ed efficienti e, soprattutto, creando partecipazione sociale;
 - la strategia di dialogo con altre realtà internazionali: l'Europa, con le realtà dei paesi anche di nuova adesione, con i loro diversi volontariati;
 - un'attenzione particolare ai giovani che costituiscono le leve della solidarietà futura, a cui rivolgere anche programmi speciali di formazione al volontariato.
 - proposte per il futuro, anche sul piano normativo (eventuale revisione della legge 266/1991)

Un percorso condiviso fra volontariato e istituzioni

Alla luce di quanto sopra si ipotizzano 4 aree tematiche su cui sviluppare i tavoli di confronto nei lavori di gruppo.

1) Volontariato, politica e comunità solidali

La partecipazione alla cosa pubblica

Il volontariato tra vecchie e nuove forme di partecipazione e come “laboratorio” di democrazia. Alcuni punti proposti:

- il rapporto con la politica e la crisi di rappresentanza;
- la partecipazione alle OdV come identità collettiva e come sviluppo personale e individuale;
- nuovi volontariati, nuove forme di partecipazione: la solidarietà “globale”, gli stili di vita e le diversità, essere “liquidi” nella società moderna;
- come comunicare, come fare “comunità”, come far più spazio a diversità difficilmente comunicanti;
- identità delle comunità e conflitti tra comunità;
- solidarietà e legalità: un binomio possibile!
- esperienze d’eccellenza, pilota in diversi ambiti in cui la partecipazione e la “comunità solidale” hanno un ruolo “chiave” per ragioni diverse, tracciando un percorso anche per le altre OOVV e terzo settore.

La dimensione internazionale

L’attenzione ai giovani

Il quadro normativo

La politica

2) Volontariato e welfare

Il volontariato come risorsa per la partecipazione al welfare (specificità del modello toscano di welfare rispetto ad altre regioni). Alcuni punti proposti:

- la partecipazione del terzo settore nelle istituzioni pubbliche toscane (statuto regionale, ruolo delle consulte e di altri organismi partecipativi)
- l’integrazione sociosanitaria, la partecipazione del terzo settore e la L.R. 41/2005
- l’affidamento dei servizi tra normative regionali e comunitarie;
- proposte normative e di modifiche legislative (L 266/91, ecc)
- la qualità, la valutazione e la componente professionale;
- la misurazione e il monitoraggio degli esiti degli interventi;
- il ruolo della famiglia e dei rapporti informali: le reti relazionali
- il ruolo delle diverse componenti del TS e le specificità del volontariato
- il ruolo delle fondazioni, raccolta fondi, il 5 per mille, nuove forme di filantropia
- esperienze d’eccellenza, pilota in diversi ambiti in cui la partecipazione e la “comunità solidale” hanno un ruolo “chiave” per ragioni diverse, tracciando un percorso anche per le altre OOVV e terzo settore.

Il welfare

3) Volontariato, sussidiarietà, Europa e cooperazione internazionale

Volontariato e partecipazione/ sostegno al suo sviluppo in Europa, in Italia e in Toscana. Alcuni punti proposti:

- i centri di servizio e loro ruolo. Il fondo speciale per il volontariato in Toscana: il ruolo del Ce.S.Vo.T. e la funzione del Comitato di gestione;
- il sistema delle fondazioni (in Toscana, in Italia e in Europa)
- i modelli regionali di welfare e tipi di rapporti col terzo settore e volontariato, in Toscana, Italia e Europa
- le reti del terzo settore e le imprese sociali, in Toscana, Italia ed in Europa
- le reti di rappresentanza a livello europeo e le lobbies: cosa possiamo fare;
- la cooperazione internazionale come rinnovata forma di impegno per la pace, in Toscana, in Italia ed Europa
- esperienze d'eccellenza, pilota in diversi ambiti in cui la partecipazione e la "comunità solidale" hanno un ruolo "chiave" per ragioni diverse, tracciando un percorso anche per le altre OOVV e terzo settore.

L'Europa, l'Italia,
la Toscana

4) Volontariato, giovani, educazione e formazione alla solidarietà

Il volontariato come empowerment (maggiore consapevolezza, potere) della cittadinanza attiva di tutti ed in particolare dei giovani. Alcuni punti proposti:

- Il volontariato e le modalità utilizzabili per la crescita qualitativa e la diffusione di una cultura della gratuità e del dono;
- l'educazione alla solidarietà: scuola, servizio civile, formazione permanente, circoli di studio
- le imprese ed il pensionamento dei dipendenti: dopo l'età del lavoro, le occasioni di approccio al volontariato per l'impegno sociale degli ultra-sessantenni;
- la solidarietà intergenerazionale quale trasmissione di memorie storiche e valori
- la nuova filantropia: come, dove, con chi promuovere scelte personali di donazione intelligente;
- esperienze d'eccellenza, in diversi ambiti in cui la partecipazione è la chiave per ragioni diverse, tracciando un sentiero, percorso anche per le altre OdV e terzo settore.

I giovani e la
solidarietà
intergenerazionale